

Luigi Vinci
DIARIO POLITICO
26 febbraio

Un barcone fatiscente in mare carico di migranti è affondato ieri davanti a Cutro, 20 chilometri da Crotona. Risulteranno 67 morti annegati, tra cui una ventina di bambini e neonati. 118 i superstiti a ora soccorsi. Molti i dispersi, circa una trentina. Avevano attraversato una Turchia terremotata e a pezzi, erano arrivati alla città di Smirne, davanti alla quale sono le isole greche del Mar Egeo, e di qui stavano attraversando l'Adriatico verso un'Italia in tempesta nel Golfo di Taranto. Quasi tutte erano individui o famiglie che venivano da Siria, Iraq, Pakistan, Afghanistan, Sri Lanka. Anche qualche nero africano. Erano parte dei nostri fratelli più poveri e sfruttati, hanno rischiato perché volevano vivere

Sono state quasi sempre considerate, queste persone, dai nostri Governanti, fossero di destra liberista o fascista o anche di centro-sinistra (?), un fastidioso problema anziché una risorsa preziosa, dato l'invecchiamento sempre più celere della nostra popolazione, il suo numero decrescente, la fuga all'estero senza ritorno di tanti nostri giovani, l'approssimarsi di un baratro strutturale che caccerà l'Italia dai Paesi più sviluppati.

Vergognosa parimenti l'incapacità di un pezzo di UE di dare ricetto sicuro e sufficiente a questi e ad altri migranti, molti tra cui poverissimi africani. alla ricerca di siti dove poter vivere.

Scarica barile sulle responsabilità della tragedia di Cutro

Frontex (l'Agenzia europea di guardia di frontiera e costiera) dichiara di avere subito "avvisato l'Italia". La nostra Guardia Costiera: "Non ci hanno segnalato l'emergenza". Così i soccorsi sono partiti a naufragio già visto, richiamati da pescatori e da carabinieri. Alle 4.15 di domenica vengono allertati i carabinieri della centrale di Crotona, che ordina di raggiungere Steccato di Cutro. Alle 4.30 essi entrano a contatto di persone che chiedono assistenza, in più i primi annegamenti. Alle 5.35 giunge, lento pede, la pattuglia della Guardia Costiera. In totale complessivo (da Frontex a Cutro) sono 5 ore.

3 marzo

I morti sono giunti a 69, ultimo un bambino. Mancano da 20 a 40 i dispersi.

Le leggi del mare, si noti, non considerano se in mare ci sia rischio di soccombere o meno, debbono impegnarsi a praticare soccorsi il più velocemente possibile. La Guardia Costiera ha compiuto un gravissimo reato. Chi le ha ordinato di operare in tal modo?

Il Procuratore di Crotona Giuseppe Capoccia: "Nessuno ha mai dichiarato a tempo un evento SAR (Sar and Rescue, ricerca e salvataggio) per quel barcone, quindi, non è mai partita un'operazione di ricerca e soccorso. Frontex e Guardia Costiera hanno dichiarato la loro versione dei fatti, comprendente il dato sostanziale di "un barcone su cui erano centinaia di persone. Successivamente da Roma è arrivata la decisione di far uscire i mezzi della Guardia di Finanza, ma con il mandato di reagire a un'attività di repressione di reati, non già a soccorsi". **Alessandra Ziniti, giornalista de la Repubblica: "Chi ha deciso e che cosa a Roma? Che cosa vi ha dichiarato della natura del carico?". Procuratore Giuseppe Capoccia: "Questo devo accertarlo". Alessandra Ziniti: "Eppure, nel corso della notte, sono partite diverse telefonate disperate a familiari, poi anche di centralini di soccorso".**

Conclusione. Ha molto, questa storia, di un'operazione razzista orientata a una sorta di feroce "lezione" contro migranti, nonché contro mezzi navali indipendenti di soccorso. Ci sono parecchio, in questa storia, le mani di Piantedosi e del suo caporione Salvini.

Nella guerra politica che si è appena aperta dopo la strage di Cutro, l'opposizione politica punta immediatamente su Piantedosi, ma anche e soprattutto su Salvini. Lo sanno tutti che a costoro risponde politicamente la Guardia Costiera, e che sono specificamente di Salvini le direttive (sin da

quelle del 2019, quando Salvini era Ministro degli Interni) e le indicazioni politiche (di oggi, in quanto responsabile delle infrastrutture) che non hanno portato nessuna delle lance della Capitaneria di porto in soccorso a un peschereccio che affondava a pochi metri dalle coste calabresi.

Fino a questo momento, dunque, la linea di questo Governo sull'immigrazione era stata dettata da Salvini.

Ora, pare, le immagini che hanno sconvolto tutta Italia avrebbero portato Giorgia Meloni e il Sottosegretario Alfredo Mantovano all'idea che il pugno duro nazifascista non può essere la risposta da offrire alle tragedie di mare del nostro Paese. Non sono piaciute loro le ciniche e odiose parole di Piantedosi, quando ancora non erano state chiuse le bare di adulti e bambini: "La responsabilità è di chi intraprende il viaggio, e il risultato è conseguenza del destino". Al contrario, Meloni ha dichiarato che "su questa storia è necessario fare massima chiarezza. Non possiamo girare la testa dall'altra parte". Si vedrà. Se tutto finirà nel nulla, il nostro clima politico sarà quasi da guerra civile, il nostro popolo non vuole a grande maggioranza convivere con assassini di povera gente e di bambini.

Per intanto necessita una Commissione d'inchiesta del Parlamento. Inoltre, dovrebbe patrocinarla direttamente il Presidente Mattarella.

1° marzo. Il Procuratore di Crotone Giuseppe Capoccia ha fatto sapere di essere al lavoro per "ricostruire la catena dei soccorsi, dall'avvistamento di Frontex in poi"

Alessandra Ziniti: "Ci sono state o no lacune nella catena dei soccorsi? Per esempio, Piantedosi ha dichiarato di non avere ricevuto nessun'allerta dal lato di Frontex, mentre Frontex ha dichiarato, quest'allerta, di averla fatta".

Qui è un punto di fragilità del tentativo di Piantedosi di cavarsela a buon mercato: ha costruito una specie di "noncuranza" definibile come operazione di polizia (migranti illegali) anziché di soccorso a gente in mare, inoltre, ha pure inventato un controllo di polizia per traffico di migranti.

Che cosa aveva detto qualche giorno fa Piantedosi? "La disperazione non può mai giustificare condizioni di viaggio che mettano in pericolo la vita dei propri figli".

Non sembra proprio che Meloni abbia gradito l'intemerata di Piantedosi: tutto il suo tentativo di mettersi il belletto – in Italia, nell'UE, ora in India – della democratica di centro-destra è malamente evaporato, grazie a Piantedosi e a Salvini. Nella destra si sta allargando sotto traccia una guerra di potere, il Governo non è in grado di reggere la tragedia se non è in grado di aprir bocca.

Ma Meloni agirà apertamente contro i responsabili della tragedia, oppure annaccherà tutto in chiacchiere vaghe? Scommetto sulle chiacchiere.

Emigrano a centinaia di migliaia le vittime dei bombardamenti russi. Molti milioni i rifugiati ucraini in Europa (o in Russia). Palesemente l'UE sarebbe concretamente in grado di recepire moltissimi altri migranti: se non lo fa è perché spreca enormi risorse in una guerra micidiale. Vero è che è stata la Russia a cominciarla: ma ciò non giustifica la sua prosecuzione infinita da ambo le parti – ciò è assolutamente immorale.

L'UE per dichiararsi davvero democratica deve aprirsi alla tragedia di popolazioni le cui condizioni di vita sono distrutte dal riscaldamento climatico e dalle decine di guerre in corso. Al continuo e sempre più pericoloso conflitto a guida indiretta USA e diretta Russia deve assolutamente e rapidamente seguire il cessate il fuoco. I confini non sono "sacri", se non sono accettati da popolazioni. A fermare il conflitto dovrebbe operare l'ONU, non la NATO.

Elly Schlein ha vinto alla grande. Sentivamo da qualche tempo il cambiamento verso sinistra della nostra gente. Non mi aspettavo, tuttavia, una tale goleada pro-Schlein

Attivazioni sociali di crescente portata avevano cominciato da qualche tempo a manifestarsi: di associazioni e di sindacati dei lavoratori, parimenti, di donne, di studenti, di pacifisti, di ambientalisti, di minoranze sessuali. I soliti cialtroni pseudo-giornalisti avevano consegnato a

Schlein un terzo delle adesioni, nel confronto tra essa e Bonaccini: il terzo di esse, invece, è andato a Schlein. E' un grandioso risultato, indica l'avvio di una riscossa popolare democratica.

La vittoria di Schlein non viene tanto dagli iscritti PD quanto dai simpatizzanti senza tessera, partecipi di associazioni, ecc.

Non è strano che improvvisamente masse sociali oppresse e anche disorientate comincino a combattere, e a farlo in crescendo. Lo si è visto molte volte nel nostro Paese.

Purtroppo, se non sei dentro direttamente ad attivazioni sociali non ne cogli la portata. Personalmente avevo ipotizzato un pareggio. Chiedo scusa. Sono contentissimo di aver sbagliato.

Produrre, trasportare e installare i pannelli solari, così come le turbine eoliche, più le infrastrutture di supporto, necessita la produzione in quantità imponenti di emissioni di gas terra. Quindi, l'effettività del contrasto al riscaldamento climatico dipende anche dalla rapidità della realizzazione di pannelli, turbine, ecc.

Ovvero, più rapida è la produzione di questi strumenti, minore è la quantità di gas serra necessaria a un contrasto efficace al riscaldamento climatico. Da combattere, dunque, la lumacosità dei Governi, per esempio quelli stessi UE, che progettano lo stop della produzione necessaria di pannelli ecc. sui 15-20 anni: è come dire che il riscaldamento andrà sempre avanti, cioè, sino a disastare tutto.

E' il capitalismo, bellezza: prima di tutto viene il complesso quale che sia del business accumulato o programmato, quindi, anche al rischio del collasso del Pianeta.

Davide Michielin, biologo ambientale presso l'Università di Trieste, su Le Scienze:

“Corey Lesk, ricercatore al Dartmouth USA, nonché suoi colleghi hanno calcolato le emissioni di riscaldamento necessarie a installare un adeguato parco di pannelli solari e turbine eoliche (ma anche di infrastrutture più limitate, come il geotermico e altre fonti rinnovabili minoritarie), e hanno applicato le loro stime a tre scenari climatici portati al 2100. I primi due prevedono il contenimento dell'aumento della temperatura media globale rispettivamente al di sotto di +1,5°C e di +2°C rispetto ai livelli preindustriali. Il terzo scenario, basato sulla tendenza attuale, che vede le infrastrutture rinnovabili diffondersi con lentezza, pronostica un aumento del +2,7°C. In questo caso, una transizione energetica annua costerà 185 miliardi di tonnellate di anidride carbonica, cioè, costerà quanto cinque o sei anni di emissioni. Sicché, solo se quelle infrastrutture entreranno in esercizio in fretta potranno limitare il riscaldamento climatico a +2°C; più in fretta, a +1,5°. Inoltre, il costo annuo della transizione ammonterebbe a “solo” 20 miliardi di tonnellate.

Giova però sapere che questi conti calcolano solo le emissioni di anidride carbonica, non anche quelle di altri gas serra, come il metano e il protossido di azoto. Inoltre, lo studio del Dartmouth non include il costo di sostituzione delle autovetture a motore termico e degli interventi di efficientamento energetico degli edifici, e nemmeno le emissioni prodotte nella filiera delle linee di trasmissione e degli impianti di accumulo, entrambe infrastrutture ad alta intensità di energia e di materie prime. Ciò, quindi, che si è ragionato qui di emissioni è solo il limite inferiore, quello superiore potrebbe essere molto più alto.

Un inverno 2022-2023 impazzito

Lunga siccità invernale, piogge in flessione del 40%, il Po a secco si trova a 3,2 metri sotto lo zero idrometrico, il suo bacino è ormai un terzo di quello che dovrebbe essere. Il Trebbia è un torrente, il Lago di Garda è ai minimi (percentuale di riempimento al 35%), il Lago Maggiore è al 38%, il Lago di Como al 20%, l'idrologia del centro-nord è una mappa della desolazione. Allarme sulle dighe, l'idroelettrico rischia un secondo anno nero. Poca neve d'inverno significa poca acqua in primavera e in estate, manca il 70% dell'acqua accumulata in neve, un deficit maggiore rispetto a quello dell'anno scorso. Al tempo stesso, diluvi e alluvioni al Sud, soprattutto in Sicilia. A rischio enorme, quindi, il 30% della nostra produzione agricola. La siccità dunque ormai è strutturale, per risolvere il problema delle scarse precipitazioni invernali dovrebbe piovere per 50 giorni di fila.

Ciò significa che l'assenza di acqua a disposizione non è più un'eccezione bensì la normalità. E ciò richiederebbe una politica: ma il Governo Meloni fa finta di nulla, data l'incompetenza insensata su tutto.

Al contrario, occorrerebbe ragionare su come trattiamo e usiamo l'acqua, che abbiamo in gran quantità, ma che si trova per il 90% sottoterra. Se guardiamo l'Italia nella sua interezza e nei suoi tempi, la quantità di pioggia in realtà non è cambiata, ci sono variazioni tra regioni, oscillazioni, ma l'acqua continua a cadere. Ma essa cade in modo più intenso e per periodi più brevi – e così finisce di più in mare. Occorrono invasi. Più cambierà razionalmente l'approccio all'acqua, più ci sarà l'organizzazione di consorzi, più l'agricoltura eviterà di soffrire.

Una Spagna più arida riesce a trattenere il 30% dell'acqua in invasi, l'Italia riesce per l'11%. Se solo riuscissimo a raggiungere il livello spagnolo si potrebbe affrontare la transizione in corso con una certa tranquillità.

27 febbraio 2023

Il Manifesto: solo Panzeri? O nel vertice esecutivo UE c'è del marcio e tanto?

Adriana Pollice. Il **New York Times** ha deciso di portare la Commissione Europea in tribunale per non aver reso pubblico lo scambio tra la sua Presidente Ursula von der Leyen e l'Amministratore Delegato di Pfizer, USA, Albert Bourla, riguardo al negoziato che ha portato al maxi-acquisto da 900 milioni di euro delle dosi di vaccino anti-Covid, più un'opzione per altri 900 milioni. Il **New York Times** sostiene che la Commissione aveva l'obbligo di rendere pubblici i vari messaggi intercorsi, in nome della trasparenza, inoltre, perché potrebbero contenere informazioni socialmente importanti data un'acquisizione per miliardi di dollari. Stando a quanto sa l'Agenzia di vigilanza Politic.ue, il **New York Times** si è limitato a emettere un comunicato: "Presentiamo molte richieste di accesso a documenti di interesse pubblico. Non possiamo fare commenti sull'oggetto al centro della causa". Nessun commento da parte della Commissione Europea.

A sua volta, il quotidiano britannico The Guardian a febbraio 2022 aveva pubblicato un'inchiesta su Pfizer: "L'azienda nel 2021 aveva incassato circa 37 miliardi di dollari con la sola vendita del vaccino anti-Covid, uno dei prodotti più lucrativi della storia dell'umanità". Sempre nel 2021, inoltre, il fatturato Pfizer era raddoppiato, arrivando a 81,3 miliardi di dollari, e il profitto netto era stato di 22 miliardi, un consistente aumento rispetto ai 9,1 miliardi del 2020. L'anno scorso, poi (2022) il fatturato Pfizer aveva sfondato il tetto dei 100 miliardi in ricavi. **The Guardian:** "Le vendite eccezionali hanno suscitato accuse da parte degli attivisti contrari all'"affarismo pandemico". **A sua volta, il gruppo Global Justice Now** ha rilevato che le entrate annuali di 81 miliardi erano superiori al PIL della maggior parte dei Paesi, e ha accusato Pfizer di "fregare i sistemi sanitari pubblici".

Ad aprile 2021 von der Leyen aveva rivelato al New York Times lo scambio di messaggi con Bourla, e un giornalista, Alexander Fanta di netzpolitik.org (organismo tedesco specializzato in siti digitali) aveva chiesto ufficialmente di poterli leggere. Dalla Commissione UE era arrivato un no: la Commissaria alla Trasparenza Vera Jourová aveva spiegato che "questi documenti effimeri e di breve durata non sono conservati e, di conseguenza, non sono in possesso dell'istituzione UE". Cioè, non sarebbero stati registrati perché il regolamento in materia non lo prevede. 81 miliardi così, al vento! **Palesemente, una balla, a protezione di qualcuno o qualcosa di sporco. Ovviamente, la mediatrice europea Emily O'Reilly,** irlandese (cioè, la persona che indaga sulle denunce contro istituzioni, organi, uffici e agenzie UE), a gennaio dell'anno scorso aveva accusato: "Il modo limitato in cui la richiesta di accesso pubblico è stata trattata ci dice che non venne fatto alcun tentativo inteso a far capire se esistesse qualche messaggio" (tra von der Leyen e Bourla) diciamo necessariamente post-secret. In quanto, poi, alla "natura effimera" dei messaggi (come le comunicazioni via messaggistica istantanea), secondo O'Reilly se "concernono una questione relativa a fatti politici le attività e le decisioni che ricadono nella sfera di responsabilità delle istituzioni vanno registrati".

Dall'esecutivo UE nessun passo indietro: “La Commissione ritiene di non aver trattato la richiesta in modo “limitato” e può confermare che la ricerca intrapresa dal Gabinetto della Presidente per i messaggi di testo pertinenti alla richiesta di accesso ai documenti non ha prodotto risultati”.

Il quotidiano tedesco Bild aveva presentato un'analoga richiesta di accesso ai documenti sul negoziato dell'UE con Pfizer e AstraZeneca (multinazionale biofarmaceutica anglo-svedese operante anch'essa nella ricerca scientifica avanzata), ottenendo materiale, inclusa la corrispondenza e-mail, ma solo a partire da giugno 2020. Nessuna informazione cioè sui precedenti contatti di von der Leyen con l'AD Burla era venuta alla luce a seguito della procedura avviata da Bild.

In Turchia l'HDP (l'eroica sinistra curdo-turca, vittima del criminale Erdoğan, che ha incarcerato senza processo molte decine di migliaia di democratici) ha denunciato politici, funzionari, enti amministrativi e costruttori edili responsabili di costruzioni che hanno violato le norme di sicurezza antisismiche – quasi tutti i responsabili in materia. E' in carcere da sette anni (novembre 2016-), e senza aver subito processo, Selahattin Demirtaş, Cosegretario di HDP (Partito democratico del popolo). Dato il terremoto che ha devastato quasi tutta la Turchia, il partito di Erdoğan (AKP) ha avanzato l'ipotesi di allontanare il voto elettorale nazionale previsto verso fine anno. Ma è difficile che Erdoğan questa volta se la cavi con le sue usuali elezioni truccate e incarcerazioni di massa, ben più probabile è che il suo potere si sgretoli.

4 marzo

Ulteriori considerazioni riguardanti la tragedia del barcone naufragato davanti a Cutro: in ogni caso qualsiasi descrizione di esso obbligava l'attivazione immediata del meccanismo Search and Rescue (Ricerca e Salvataggio, SAR) da parte di qualsiasi nave

Il Manifesto: La giurisprudenza italiana in diversi pronunciamenti ha chiarito, rifacendosi alle convenzioni internazionali sul mare, che tutte le barche di migranti sono da considerare a rischio sin dalla partenza. **L'Ammiraglio Nicola Carlone, attuale Comandante generale della Guardia Costiera, lo aveva spiegato già nel maggio 2017:** “Risulta evidente che una nave con centinaia di persone a bordo non possa essere abbandonata alla deriva, per di più se priva delle più elementari condizioni di sicurezza, sovraccarica, senza un equipaggio professionale, né idonee attrezzature e strumenti di navigazione”. **Ma chi doveva dichiarare il SAR? “Il regolamento UE su Frontex, art. 9, dichiara che spetta alle autorità nazionali.** Non solo, qualsiasi soggetto che abbia notizia di un natante in pericolo è automaticamente allertato a intervenire, con i mezzi a sua disposizione”. Quindi, in questa tragedia i mezzi tesi a intervenire sono stati fermati da interventi illegali dall'alto, con finti rinvii ad altri mezzi, non ci piove. **Il Contrammiraglio della Guardia Costiera Vittorio Alessandro:** “C'è una distorsione del soccorso in mare. Possibili altre tragedie... E' potuto succedere, non da un giorno all'altro, ma in un arco di tempo abbastanza lungo, che si rafforzino procedure e prassi che inquinano le vicende dei soccorsi di grandi numeri di persone, come quelli dei migranti, e le trascinano verso logiche e prassi di polizia. Prima gli interventi erano esclusivamente ispirati al salvataggio. Ovviamente anche la polizia è stata chiamata in causa, ma per aspetti logistici e di ordine pubblico, non perché stava avvenendo uno sbarco”.

La Turchia, ora la Grecia, ma anche l'Italia, come Paesi resi economicamente fragili da politiche vuoi liberiste e antisociali, vuoi da governi gangster e ladri, vuoi da tutto ciò

Sicché questi Paesi non riescono a reagire e a sollevarsi, anzi subiscono corsi generali devastanti naturali, sociali, ambientali delle massime potenze militarizzate – cioè, di USA e Russia più i loro stati lacchè.

La siccità in Italia è ormai da definire strutturale, organica: ma il Governo attuale, e gli immediati precedenti, non se ne curano, o fanno finta di nulla

Per risolvere il problema delle scarse precipitazioni invernali dovrebbe piovere per 50 giorni di fila. Quindi, l'assenza d'acqua non è più un'eccezione, ma una normalità, a cui i Governi dovrebbero rispondere.

Secondo alla Fondazione CIMA (Centro Internazionale di Monitoraggio Ambientali, senza scopo di lucro), le sporadiche, o anche prolungate, precipitazioni invernali, non hanno fatto aumentare in questi brevi anni gli stock invernali di neve, alpini o appenninici, continuando a risultare inferiori rispetto alle precedenti medie: ma poca neve d'inverno significa poca acqua in primavera e in estate, quindi, disastri per agricoltura e anche per zootecnia.

Mediamente, in realtà, la quantità di pioggia non è cambiata, ci sono variazioni, ma il fatto è che l'acqua cade in modo più intenso e più breve, e così buona parte dell'acqua finisce in mare.

Come è possibile che in Spagna riescano a trattenere il 30% dell'acqua in invasi, e in Italia la percentuale sia l'11%? Se l'Italia disponesse del 30% potrebbe affrontare una transizione relativamente tranquilla.

La siccità è prima di tutto un problema degli agricoltori, che usano due terzi dell'acqua, e a cui oggi viene perciò chiesto di cambiare colture e di affidarsi all'agricoltura di precisione. Ma, essi rispondono, passare dalla frutta al grano non è per niente semplice, passare ad altri raccolti richiede cambiamenti sia tecnici che culturali che di mercato. Chiaro che necessita assolutamente l'intervento pubblico.

A oggi, nessuna risposta dal lato delle istituzioni di Governo: più tardi si opererà, più a lungo l'agricoltura soffrirà, più l'economia del Paese soffrirà.